



Lunedì 14 dicembre 1998

10

LE CRONACHE

l'Unità

Italia flash

Delitto Mauro: «D. ha un alibi»

L'avvocato del minorenne: «Era in Veneto»

VENEZIA Si estendono anche nel Veneto le indagini sull'omicidio di Mauro Iavarone, il ragazzo ucciso a Piedimonte San Germano in provincia di Frosinone. I Carabinieri di Venezia stanno svolgendo accertamenti e perquisizioni tra i gruppi nomadi nella provincia di Venezia e in altre zone della regione per ricostruire gli spostamenti in Veneto della famiglia di D., il nomade quattordicenne indagato per l'omicidio Iavarone assieme ad altri quattro ragazzi, e raggiunto giovedì scorso da un provvedimento restrittivo notificato al campo nomadi di Bassano del

Grappa (Vicenza). Qui infatti secondo la ricostruzione degli inquirenti, vive abitualmente la famiglia del giovane, che da quanto riferisce l'avvocato di D., Francesco Mazzoccoli, si sarebbe trovata in Veneto anche nei giorni del delitto. Il capo della comunità nomade, interpellato nei giorni scorsi, aveva sostenuto l'assoluta estraneità di D. al delitto Iavarone, e aveva anche affermato in tv che il ragazzo era «sotto protezione» proprio perché innocente e che, qualora la giustizia italiana ne provasse la colpevolezza o la complicità con l'omicidio, «sarebbe stato espulso».



Mauro Iavarone

Cartisano: si cerca il corpo in un fiume

Il fotografo di Bovalino fu sequestrato e ucciso nel '93

SAN LUCA (Reggio Calabria) Da alcuni giorni un gruppo di operai, con l'ausilio di alcune ruspe e sotto il controllo dei carabinieri della Compagnia di Bianco, sta effettuando scavi a San Luca, in un terreno poco distante dal letto del torrente Buonamico, per trovare, secondo quanto si è appreso, i resti di Adolfo Cartisano, il fotografo sequestrato a Bovalino il 22 luglio del 1993 e successivamente ucciso dai rapitori. L'ordine di effettuare gli scavi è stato dato dalla procura della repubblica di Locri sulla base della segnalazione giunta da un collaboratore di giustizia del quale non è stata resa nota l'identità. Il sequestro di Cartisano è stato sempre definito «anomalo» dagli investigatori visto che il fotografo di Bovalino, che non viveva in condizioni economiche particolarmente agiate, difficilmente poteva rappresentare un obiettivo per un rapimento a solo scopo estorsivo. I familiari di Cartisano ricevettero anche una richiesta di riscatto ed il 31 dicembre dello stesso anno pagarono ai rapitori, in cambio del rilascio del fotografo, trecento milioni. Ma Cartisano non fu liberato e

l'impressione degli investigatori è che il fotografo, quando giunse la richiesta di riscatto, fosse già stato ucciso. Tecnica questa abituale tra alcune bande criminali, che preferiscono non lasciare nessuna traccia, ma gli investigatori non escludono altre ragioni - vendetta o altri intrecci poi mascherati con il sequestro-alla base del delitto. Successivamente i sequestratori chiesero ai familiari di Cartisano altri duecento milioni. I familiari del fotografo, però, non accolsero la richiesta chiedendo ai rapitori la prova che il loro congiunto fosse in vita. Prova che non gli fu mai fornita. Da quel momento i contatti tra i familiari di Cartisano ed i sequestratori si interruppero e da allora del fotografo non s'è saputo più nulla. Per il sequestro di Cartisano il 24 marzo del 1997 cinque persone, accusate di avere fatto parte della banda che rapì il fotografo di Bovalino ed appartenute ad un unico clan familiare, i Modafferi-Glicora, furono condannate dal tribunale di Locri a 30 anni di reclusione ciascuno. Altre due persone dello stesso clan furono assolte.

Panettoni al veleno: l'allarme è finito

Le indagini e i controlli sulle confezioni confermano l'integrità dei prodotti

Pronti gli identikit degli ecoterroristi: si segue la pista di un berretto peruviano

DALLA REDAZIONE

MATTEO TONELLI

FIRENZE I controlli vanno avanti, ma si procede verso il cessato allarme. Gli unici due panettoni avvelenati con il topicida sono quelli inviati dall'Animal Liberation Front alle redazioni di Bologna e di Firenze dell'Ansa. Solo quelli. È questo l'esito del lavoro che gli investigatori hanno svolto e stanno ancora svolgendo. I controlli comunque non sono ancora finiti. Serve ancora un po' di pazienza insomma prima di pronunciare il fatidico cessato allarme, anche se quello che ormai appare chiaro è che non si sia trattato di piano di avvelenamento su vasta scala. Solo un'azione simbolica. Un atto grave, ma che fa scendere il termometro delle preoccupazioni.

Netto. A Firenze si tratta di un uomo di mezza età, piuttosto basso e con un cappello calato in testa. È stato riconosciuto grazie alla ricostruzione del personale dell'agenzia postale, mentre più difficile è sperare in un aiuto dalle impronte digitali rilevate sulla confezione, dato che il pacco è stato maneggiato da molte persone. Il biglietto con cui gli ecoterroristi hanno rivendicato il gesto sarà sottoposto a perizia. La scritta, fatta con il normografo, conteneva alcuni errori di ortografia e potrebbe essere stata realizzata da uno straniero, ma anche da qualcuno che avrebbe volutamente commesso degli sbagli. A Bologna invece si cerca un uomo di circa 30 anni con un ber-

retto di tipo peruviano calato in parte sul viso, che ha spedito il pacco dal centro meccanizzato delle Poste in via Zanardi. Sul modulo riservato al mittente l'uomo ha scritto un nome di fantasia, un certo Giovanni De Santi domiciliato a Bologna, via Fermi 17. Stesso nome registrato a Firenze. E proprio nella città toscana gli investigatori sono andati a rileggersi i rapporti dell'altro attentato firmato dall'Alf, quando nel maggio scorso dette fuoco ai furgoni frigoriferi di una ditta che consegnava i prodotti Nestlé, la multinazionale titolare dei marchi Motta e Alemagna. Anche in quel caso il gesto fu rivendicato come rottura verso la Nestlé e la sua scelta di utilizzare soia transgenica. Allora furono fatte delle intercettazioni telefoniche e vennero raccolti vari indizi che, una volta messi insieme, potrebbero permettere di ricostruire l'area di riferimento in cui si muovono gli attivisti fiorentini dell'Alf. L'impressione degli

investigatori è che ci si trovi davanti ad un numero ristretto di persone. Fin qui il fronte delle indagini. Ma c'è un altro aspetto che questa vicenda pone in primo piano. C'è stato un esagerato allarmismo nell'affrontarla? Francesco Rutelli, sindaco di Roma ed Ermete Realacci, presidente di Legambiente hanno pochi dubbi in proposito. «È molto peggio l'intossicazione di qualche cervello - commenta il sindaco di Roma - che l'intossicazione di due panettoni. Penso che hanno qualche problema nella loro zucca prima di avere creato qualche problema in due panettoni e secondo me il sistema mediatico gli ha dato troppo spazio. Ha fatto il gioco di alcuni fanatici che non hanno alcuna dignità politica. Sono soltanto visioni minoritarie, settarie e distruttive che con l'ambiente non hanno niente a che spartire». Realacci invece punta l'attenzione sulle conseguenze negative che questo gesto potreb-

be avere nei confronti del mondo dell'ambientalismo: «Mettere il topicida nel panettone è da dementi, infanga quelli che hanno legittimamente criticato le scelte fatte dalla Nestlé in giro per il mondo. Si tratta di un fatto isolato che non appartiene alla cultura dell'ambientalismo italiano. Queste cosette estemporanee di gruppi casuali danneggiano sicuramente la causa che affermano di volere difendere: per questo può essere legittimo avere anche qualche sospetto». Smorza i toni anche il sottosegretario agli interni Diego Masi che ravvisa in tutta la vicenda «un allarmismo e un'entusiasmo assolutamente esagerati» e si augura «che i lavoratori possano tornare alla loro occupazione ed avere anche loro un buon Natale». Nel frattempo a Motta annuncia un nuovo spot. «Sarà uno spot interessante, che sorprenderà un po' tutti. Saranno pubblicità rassicuranti conteremo la verità, in un modo un po' particolare».



Lo stand della «Motta» davanti la stazione di Milano Ferraro/Ansa

Gratis, e in piazza passa la paura

Ressa a Roma e Milano per «conquistare» una fetta

ROMA Prima con timidezza, poi con il coraggio della gratuità e dell'esempio - meglio se spassionatamente sponsorizzato da celebrità e carnesi bocche come quelle di Enrica Bonaccorti e Mara Venier - la donna e l'uomo della strada natalizia si sono fatti una bella scorpacciata di panettone. Una fetta, un'altra, una terza magari da incartare e ingurgitare più tardi. Nessun problema, se non qualche approccio diffidente subito rintuzzato dal «così fan tutti» di questa domenica a via del Corso con contemporanea

neo bis alla stazione centrale di Milano, patria dell'antica ricetta del «pan de Toni» e dove nemmeno la scenografia è stata trascurata gonfiando un «panettone» gigante all'interno del quale il tradizionale dolce con l'uvetta «è andato via come il pane» per gran parte della giornata e sinché cen'era. Insomma, sotto il gazebo romano e dentro il pallone milanese, Motta e Alemagna ma soprattutto Nestlé si sono prese una sostanziosa ecorivincita sul bluff topicida degli ecoterroristi ricon-

quistando il favore delle masse e convincendole, oltre che della bontà, dell'assoluta affidabilità del prodotto dei propri pasticciere. Che, tra l'altro, hanno rischiato di passare le feste a casa e senza lavoro invece che a informare il classico montatarozzo ripieno e che ora, grazie anche alla sagra di ieri, tornano a impastare con più lena di prima. Allarme cessato, quindi. E tradizione salva sotto l'albero. Ed ecoterroristi in pace almeno quanto la clientela dei 10 milioni di panettoni Nestlé che tornano

MADRINE NATALIZIE
Anche Enrica Bonaccorti e Mara Venier tra i vip invitati dalla Nestlé



da oggi trionfalmente sugli scaffali e sui piatti degli italiani. Oddio, magari qualcuno ci sarà che, accusando mal di pancia da eccesso di pandolce, chiamerà preoccupa-

to i centralini della Nestlé, già sabbassati di telefonate nei giorni dell'annunciata tregenda gastroneutralità. Ma sarà soltanto post-suggerimento da propaganda negattiva, tardiva e cattiva informazione, così come ne è stata fatta ad esclusivo beneficio dei sedicenti «difensori» ecologici che oggi gongolano non anonimi

ma impuniti per aver seminato qualche vantaggio dall'accusa infondata e dal demenziale blitz al topicida. In via del Corso, tra una spinta e una fatina blu col vassoio carico della lievitante leccornia, «migliaia di panettoni» si sono riversati negli stomaci dei romani a spasso e più presi dalla masticazione che dalla musica della vicina e appena riaperta piazza del Popolo dove la banda di Testaccio del maestro Silverio Cortesi si esibiva in pezzi di dolci melodie natalizie. Ma si sa, sotto le feste, la pancia è più esigente dello spirito. **G. Ce.**

Puglia, uccisa in casa per la pensione

Vittima una donna di 76 anni, torna la paura tra gli anziani

ORTELLE (Lecce) Sarebbe stata uccisa per la pensione, due milioni e 500 mila lire che ritirava ogni due mesi e che aveva depositato in banca appena due giorni fa: è l'ipotesi maggiormente accreditata dai carabinieri che indagano sull'omicidio di una donna di 76 anni, Addolorata Paiano, la vedova uccisa nella sua abitazione nel centro storico di Vigna Castris, meno di mille abitanti, frazione di Ortelte, ad una trentina di chilometri da Lecce. L'omicidio è stato scoperto ieri mattina, ma secondo i primi accertamenti medico-legali la donna sarebbe stata assassinata venerdì sera, tra le 19 e le 21. Addolorata Paiano viveva da sola in una casa di tre stanze e servizi affacciata su una stradina del centro stori-

co del paese, in corso Umberto I. Il cadavere è stato trovato vicino ad un ripostiglio: la donna è stata aggredita alle spalle, probabilmente da un uomo riuscito ad entrare in casa senza forzare la porta, su cui infatti non sono stati trovati segni di scasso. La donna aveva altri parenti in paese; uno di questi, un nipote che presta servizio nella polizia municipale, ieri era andato a trovarla allontanandosi alle 19. L'allarme è stato dato dall'unica figlia della donna, che vive a Roma e, provando a telefonare

alla madre, ha notato che l'apparecchio risultava disattivato. I vicini di casa raccontano che la vittima aveva l'abitudine di lasciare aperta la porta della sua abitazione, che chiudeva solo quando andava a dormire, mai dopo le 21: per questa ragione, già prima dell'autopsia che sarà eseguita domani, i carabinieri ritengono che l'omicidio sia stata compiuto tra le 19, quando è andato via il nipote della donna, e l'ora in cui la vittima chiudeva abitualmente la porta. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lecce, Antonio Gagliotta. I carabinieri hanno posto l'abitazione sotto sequestro e per tutta la mattinata hanno compiuto accertamenti per rilevare eventua-

li impronte digitali. Gli investigatori sono propensi a credere che l'assassino sapesse che la donna aveva ritirato la pensione da due giorni senza però immaginare che aveva già depositato il denaro in banca. Le stanze dell'appartamento, tranne il salotto, sono state trovate a soqqadro, ma non è stato ancora accertato che cosa sia stato portato via. Con questo nuovo omicidio torna la paura tra gli anziani in Puglia, dove tra il '97 e il '98 numerose donne anziane furono uccise con colpi di coltello alla gola nelle proprie abitazioni. Il presunto responsabile di alcuni degli omicidi, il tunisino Ben Mohamed Ezzedine Sebai (accusato anche di due omicidi in Basilicata), è in carcere da circa un anno.

FRANCO PAGANO si svolgeranno oggi alle ore 11 presso l'Arca Malafante, via dei Monti di Pietralata 16. Roma, 14 dicembre 1998	FRANCO PAGANO Dulio Azzellino, Erasmo Piergiacomi e Valerio Di Cesare a nome della Direzione aziendale de l'Unità Editrice Multimediale partecipano al lutto di Pippo colpito dalla morte del fratello.	FRANCO PAGANO Roma, 14 dicembre 1998	FRANCO PAGANO Allonso, Marco, Roberto e Patrizio si stringono con affetto a Pippo colpito dalla perdita del fratello.	FRANCO PAGANO Roma, 14 dicembre 1998	FRANCO PAGANO Silvia, Alfredo, Barbara, Bruno, Eloisa, Fernando, Marco, Paola, Renato e Roberta si stringono con affetto a Pippo per la scomparsa del fratello.	FRANCO PAGANO Roma, 14 dicembre 1998	FRANCO PAGANO Marco, Annalisa, Diana, Dario, Gianfranco, Paola, Barbara e Mario un grandissimo abbraccio a Pippo Pagano dall'ufficio de l'Unità Multimedia per la perdita del fratello.	FRANCO Roma, 14 dicembre 1998	FRANCO Bruno, Patrizio, Marco e Fabio sono vicini a Pippo in questo triste momento per la perdita del fratello.	FRANCO Roma, 14 dicembre 1998
--	---	--	---	--	---	--	---	---	---	---

FRANCO PAGANO Cara Jonata tuo padre fu per noi, fin dagli anni dell'inizio della nostra militanza, il riferimento costante, l'amico, il maestro. Fu un po' padre anche per noi. Oggi che lo salutiamo per l'ultima volta vorremmo esprimere a te e tua madre Franca tutto il nostro dolore, ma soprattutto la nostra riconoscenza per gli insegnamenti che Franco seppe darci.	FRANCO PAGANO Pierluigi, Paolo, Michele, Gigi, Leonardo, Anna, Rosaria, Pietro, Angelo, Marina e tutti i ragazzi della Fgci di Portonaccio degli anni '70. Roma, 14 dicembre 1998	FRANCO PAGANO Ugo, Marco, Francesca e Marcela De Tommasi partecipano con grandissimo affetto al dolore della famiglia per la scomparsa di	FRANCO PAGANO Roma, 14 dicembre 1998	FRANCO PAGANO Luciano e Alba sono vicini a Pippo, Franca e Jonata in questo momento di dolore per la scomparsa del caro	FRANCO PAGANO Roma, 14 dicembre 1998	FRANCO Paolo e Pierluca sono vicini a Franca e a Jonata in questo momento di dolore per la perdita del caro	FRANCO Roma, 14 dicembre 1998	FRANCO PAGANO Massimiliano, Giovanni, Andrea, Luca sono vicini a Pippo in questo momento di dolore per la morte prematura del caro fratello	FRANCO PAGANO Roma, 14 dicembre 1998
--	--	---	--	---	--	---	---	---	--

FRANCO PAGANO I compagni della sezione Ds di Cinecittà sono vicini a Pippo Pagano in questo momento di dolore per la perdita del caro fratello	FRANCO PAGANO Roma, 14 dicembre 1998	PADRE Giuseppe Chiarante e tutte le compagne e i compagni del Consiglio Nazionale dei Garanti dei Democratici di Sinistra si uniscono con commozione al dolore di Graziella Falconi per la scomparsa del	PADRE Roma, 14 dicembre 1998	PADRE Cara Graziella Falconi, il segretario, le compagne e i compagni della Federazione dei Democratici di sinistra di Roma si stringono a te per l'improvvisa scomparsa del tuo caro	PADRE Roma, 14 dicembre 1998	PAOLO TAGLIONI I familiari ricordano a tutti i compagni. Vado Ligue, 14 dicembre 1998
--	--	--	--	---	--	---



abbonatevi a
l'Unità